



**Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna**

Strategia Energetica Nazionale

Valutazioni ed osservazioni al

Documento di Consultazione del Ministero Sviluppo Economico

Con la presente nota si intende portare all'attenzione della Regione alcune osservazioni sulla Strategia Energetica Nazionale attualmente in consultazione al Ministero dello Sviluppo Economico. Nello specifico, si presentano le osservazioni delle aziende aderenti a Confservizi riguardo a quelle che sono considerate le principali criticità del documento per il settore energetico-ambientale, di modo che gli interessi del territorio in materia ambientale e le esigenze delle società del settore siano tutelati.

In generale, pur condividendo gli obiettivi di fondo del documento nonché la scelta di affrontare in modo diretto e coordinato il ritardo del Paese in campo energetico, non si può evitare di far notare una discrasia fra gli obiettivi, generalmente ambiziosi e di ampio respiro, e gli strumenti concreti che spesso restano poco definiti. In particolare si evidenzia la mancata indicazione di una chiara soluzione per l'estrema complessità delle procedure autorizzative e dei pesanti oneri burocratici. A nostro avviso è quindi irrinunciabile, a monte di tutte le novità proposte dal documento, adoperarsi affinché le attività attualmente in essere possano svolgersi in maniera più efficace e rapida, magari importando best practice da altri paesi.

Fatta questa necessaria premessa, si sottolineano i seguenti temi:

1. Riguardo allo sviluppo delle energie rinnovabili nel settore dei trasporti, la SEN recepisce un obiettivo quantitativo piuttosto sfidante (e già fissato a livello europeo), puntando a portare le fonti rinnovabili a coprire il 10% dei consumi (quota pari a 2,5 Mtep/anno). Fra le fonti privilegiate per questo percorso si citano principalmente l'energia elettrica, il biodiesel e il biometano.

Per le aziende aderenti a Confservizi Emilia-Romagna l'ultima opzione è indubbiamente quella con maggior potenziale fra quelli indicati, tenuto conto che la produzione passa per la fermentazione di rifiuti organici. Le oltre 10 milioni di tonnellate di rifiuti urbani a matrice organica che si producono ogni anno in Italia hanno una straordinaria potenzialità di produzione di biogas attraverso processi di digestione anaerobica (a secco o umido).

Si ravvisano tuttavia incoerenze nel capitolo della SEN dedicato a questo tema: da un lato infatti si cita l'obiettivo del 10% di rinnovabili nei consumi finali come fondamentale tassello della strategia comunitaria in materia di trasporto, mentre successivamente si afferma che l'incentivazione per lo sviluppo di

biometano dovrebbe essere non inferiore al doppio/triplo del prezzo corrente del gas naturale, anche utilizzando le tecnologie più affidabili e meno costose disponibili. In ragione di questo viene messa in dubbio l'opportunità stessa di incentivare il settore. Tenuto poi conto che viene considerato improbabile un forte impatto dei veicoli elettrici nel breve-medio termine (per ragioni principalmente legate all'autonomia e al costo delle batterie), non risulta chiaro come possa essere perseguito l'obiettivo citato, anche in relazione all'attuale bassissima penetrazione delle rinnovabili rispetto ad altri settori (ad esempio quello elettrico).

Si ritiene quindi che l'eccessiva vaghezza di proposte concrete sia un forte freno alla crescita delle rinnovabili nei trasporti, necessità tanto più impellente se si considera il forte impatto ambientale del settore rispetto al totale delle emissioni di gas serra (circa il 20% del totale).

Una proposta concreta in questa direzione potrebbe essere, a nostro avviso, una defiscalizzazione dell'autoconsumo di biometano (ad esempio utilizzando quello autoprodotta come combustibile per il parco autoveicoli della raccolta rifiuti), così da incentivare un circolo virtuoso interno al ciclo dei rifiuti.

2. Il secondo punto d'interesse riguarda il trattamento dei rifiuti, ambito a nostro avviso colpevolmente assente dal documento di consultazione. Se è pur vero che il settore ambientale non è prettamente energetico, i termovalorizzatori rappresentano un'innovazione tecnologica rilevante nel panorama italiano, grazie alla possibilità di ridurre il numero di discariche e perseguendo il duplice fine di smaltire i rifiuti e produrre energia da materia prima di scarto. Diversi studi hanno inoltre rilevato come l'energia potenzialmente producibile dai rifiuti sia pari a circa il 2% dell'intero fabbisogno energetico del paese.

Si crede quindi che il WTE rappresenti ad oggi una soluzione tecnologicamente avanzata e che il settore andrebbe maggiormente valorizzato e inserito fra le priorità d'azione della strategia, in quanto una politica più incisiva e coordinata è irrinunciabile per la programmazione degli investimenti necessari.

3. Infine, si è constatato come il tema del risparmio energetico, seppur importante, sia affrontato in modo poco efficace e lungimirante. Il documento sembra infatti porre correttamente in primo piano gli obiettivi di risparmio energetico nel settore industriale, ad oggi più indietro rispetto agli investimenti nel residenziale principalmente a causa del funzionamento farraginoso del meccanismo dei Certificati Bianchi (scarsa reperibilità, bassa liquidità del mercato). Purtroppo nel momento in cui si propongono i mezzi per risolvere la criticità non si va oltre ad un "potenziamento" dello strumento esistente. Meglio sarebbe invece interrogarsi sulle cause del suo cattivo funzionamento per affrontarle nello specifico, o eventualmente ipotizzare soluzioni alternative.